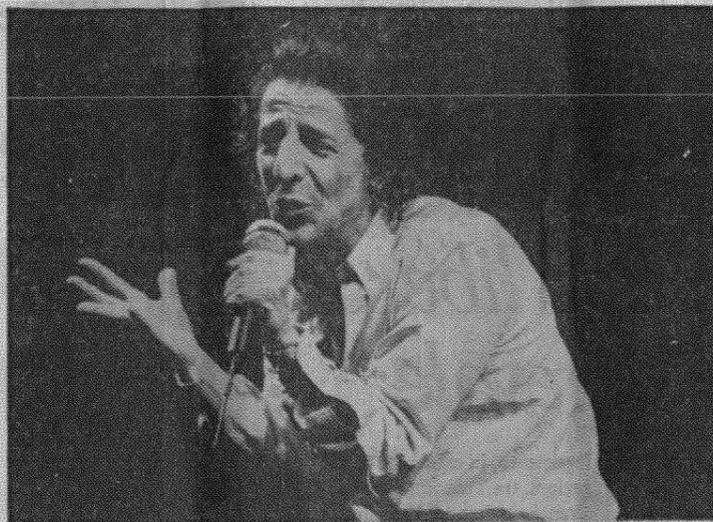


173

## Il personaggio

Dopo le due rappresentazioni de «Il Grigio» tenutesi nella città del Grappa, l'attore colpito da grave malattia alla schiena, ha annunciato l'interruzione del suo giro per i teatri. All'Astra ha regalato memorabili esibizioni



*Simpaticamente stravolto. Così è solito apparire Giorgio Gaber al termine dei suoi show, massacranti odissee che l'attore-cantante da anni è abituato a reggere tutto solo sul palco. Così, si è presentato anche al pubblico di Bassano dopo le sue due ultime memorabili esibizioni nella città del Grappa.*

# Gaber recita a Bassano e poi sospende il tour

BASSANO — Sul palcoscenico ha dato il meglio di sé con un'energia, una vitalità e un entusiasmo da far venire i brividi, da grande attore qual'è. Qualcuno tra il pubblico bisbigliava sottovoce ammirato: «Non l'ho mai visto così bravo, così caricato, così emozionante!». Giorgio Gaber, lunedì sera all'Astra (ieri la replica) ha strabigliato e di fronte alla sua esuberante recitazione nessuno dei fans, venuti ad applaudirlo ne «Il Grigio», immaginava che, solo poche ore prima, un laconico comunicato di una agenzia di stampa aveva annunciato la sospensione della tournée (iniziata a ottobre e da concludersi a maggio) per gravi motivi di salute del protagonista.

Bassano, per il momento, è stata dunque la sua ultima fatica, non ha voluto rinunciare, memore delle trionfanti accoglienze dei due spettacoli precedenti. «Io se fossi Gaber» dell'86 e «Parlami d'amore Mariù» dell'87. Non vogliamo parlare di «canto del cigno», per non cadere nell'ovvio e nella banalità e, soprattutto, perché uno come Gaber non sta per tanto tempo lontano dal palcoscenico, caccasse il mondo!

Uno spettacolo difficile, «Il Grigio», in bilico tra l'angoscia e il paradosso, che in certi momenti fa ridere fino

alle lacrime e in altri fa accapponare la pelle perché ti sbatte in faccia i problemi dell'esistenza individuale, che poi sono quelli di tutti. Lui Gaber, sul palco nell'enorme stanza-scatola, arredata all'esistenzialista, bianco, vaniglia e nero, sta solo per due ore, ma non è più l'attore-cantante che racconta con le parole e con la chitarra i fatti

della vita. È il personaggio X alle prese con un topolino grigio che invade la sua solitudine e lo spinge a «rimettere a posto le cose della vita». All'inizio si ride, in quel modo speciale in cui Gaber sa far ridere, con una punta d'ironica amarezza. Poi, in un crescendo fino al delirio e alla catarsi finale, ci si

trova a tu per tu con le proprie contraddizioni, inquietudini, vigliaccherie, per tornare ad amarsi di nuovo per ciò che si è. «Gaber sa far riflettere», abbiamo sentito dire da uno spettatore in uno spettacolo precedente. «Mi fa molto piacere e sono lusingato di questo fatto, anche se non è proprio

nelle mie intenzioni!»: seduto in camerino, sigaretta tra le dita e viso che non sa nascondere il dolore fisico (e anche quello morale di dover lasciare a metà la tournée...), l'artista milanese risponde così quando gli facciamo notare che lo stimolo alla meditazione è uno dei motivi per cui il pubblico lo ama, se

canta o se solamente recita come in questo spettacolo, diverso dai precedenti. «Non credo che chi mi segue da molti anni, abbia trovato un grande sbalzo, rispetto alle esperienze precedenti. Certo è stata una sfida, 'Il Grigio', una piccola grande scommessa, anche perché non è facile tenere il pubblico con-

centrato per due ore, senza il momento confortante della canzone! Per il resto si ritrovano i temi fondamentali del mio teatro e dei miei testi, ancora una volta è un viaggio nella vita. Non autobiografico, ma che mi costringe ogni sera a un bilancio emotivo, col riscatto vitale finale. Questo crea un bel rapporto con chi mi ascolta».

In effetti, «Il Grigio», pur nella diversità, pur non essendo lo show gaberiano a cui si era abituati, è ancora il canovaccio nel quale l'attore recita se stesso. Gaber interpreta il personaggio ma lo vive con un'intensità e un'autenticità sconvolgente, dando l'anima non solo il corpo all'uomo che lotta coll'inquietante topo. E a Bassano, fuor di metafora, Giorgio Gaber l'anima l'ha proprio sputata, con tutto il suo amore per il suo mestiere e per il pubblico, che dovrà attendere un po' prima di rivederlo.

Margherita Fiorese

Ieri sera, un'ora prima dell'inizio dello spettacolo, lo staff di Gaber ha confermato che si trattava dell'ultima rappresentazione de «Il Grigio» prima di una sospensione del tour dovuta alle condizioni di salute dell'artista, bisognoso di lunghe cure per la sua schiena gravemente ammalata.

170

## Il personaggio

Dopo le due rappresentazioni de «Il Grigio» tenutesi nella città del Grappa, l'attore colpito da grave malattia alla schiena, ha annunciato l'interruzione del suo giro per i teatri. All'Astra ha regalato memorabili esibizioni



*Simpaticamente stravolto. Così è solito apparire Giorgio Gaber al termine dei suoi show, massacranti odissee che l'attore-cantante da anni è abituato a reggere tutto solo sul palco. Così, si è presentato anche al pubblico di Bassano dopo le sue due ultime memorabili esibizioni nella città del Grappa.*

# Gaber recita a Bassano e poi sospende il tour

BASSANO — Sul palcoscenico ha dato il meglio di sé con un'energia, una vitalità e un entusiasmo da far venire i brividi, da grande attore qual'è. Qualcuno tra il pubblico bisbigliava sottovoce ammirato: «Non l'ho mai visto così bravo, così caricato, così emozionante!». Giorgio Gaber, lunedì sera all'Astra (ieri la replica) ha strabiliato e di fronte alla sua esuberante recitazione nessuno dei fans, venuti ad applaudirlo ne «Il Grigio», immaginava che, solo poche ore prima, un laconico comunicato di una agenzia di stampa aveva annunciato la sospensione della tournée (iniziata a ottobre e da concludersi a maggio) per gravi motivi di salute del protagonista.

Bassano, per il momento, è stata dunque la sua ultima fatica, non ha voluto rinunciare, memore delle trionfanti accoglienze dei due spettacoli precedenti, «Io se fossi Gaber» dell'86 e «Parlami d'amore Mariù» dell'87. Non vogliamo parlare di «canto del cigno», per non cadere nell'ovvio e nella banalità e, soprattutto, perché uno come Gaber non sta per tanto tempo lontano dal palcoscenico, cascasse il mondo!

Uno spettacolo difficile, «Il Grigio», in bilico tra l'angoscia e il paradosso, che in certi momenti fa ridere fino

alle lacrime e in altri fa accapponare la pelle perché ti sbatte in faccia i problemi dell'esistenza individuale, che poi sono quelli di tutti. Lui Gaber, sul palco nell'enorme stanza-scatola, arredata all'esistenzialista, bianco, vaniglia e nero, sta solo per due ore, ma non è più l'attore-cantante che racconta con le parole e con la chitarra i fatti

della vita. È il personaggio X alle prese con un topolino grigio che invade la sua solitudine e lo spinge a «rimettere a posto le cose della vita». All'inizio si ride, in quel modo speciale in cui Gaber sa far ridere, con una punta d'ironica amarezza. Poi, in un crescendo fino al delirio e alla catarsi finale, ci si

trova a tu per tu con le proprie contraddizioni, inquietudini, vigliaccherie, per tornare ad amarsi di nuovo per ciò che si è. «Gaber sa far riflettere», abbiamo sentito dire da uno spettatore in uno spettacolo precedente. «Mi fa molto piacere e sono lusingato di questo fatto, anche se non è proprio

nelle mie intenzioni!»: seduto in camerino, sigaretta tra le dita e viso che non sa nascondere il dolore fisico (e anche quello morale di dover lasciare a metà la tournée...), l'artista milanese risponde così quando gli facciamo notare che lo stimolo alla meditazione è uno dei motivi per cui il pubblico lo ama, se

canta o se solamente recita come in questo spettacolo, diverso dai precedenti. «Non credo che chi mi segue da molti anni, abbia trovato un grande sbalzo, rispetto alle esperienze precedenti. Certo è stata una sfida, 'Il Grigio', una piccola grande scommessa, anche perché non è facile tenere il pubblico con-

centrato per due ore, senza il momento confortante della canzone! Per il resto si ritrovano i temi fondamentali del mio teatro e dei miei testi, ancora una volta è un viaggio nella vita. Non autobiografico, ma che mi costringe ogni sera a un bilancio emotivo, col riscatto vitale finale. Questo crea un bel rapporto con chi mi ascolta».

In effetti, «Il Grigio», pur nella diversità, pur non essendo lo show gaberiano a cui si era abituati, è ancora il canovaccio nel quale l'attore recita se stesso. Gaber interpreta il personaggio ma lo vive con un'intensità e un'autenticità sconvolgente, dando l'anima non solo il corpo all'uomo che lotta coll'inquietante topo. E a Bassano, fuor di metafora, Giorgio Gaber l'anima l'ha proprio sputata, con tutto il suo amore per il suo mestiere e per il pubblico, che dovrà attendere un po' prima di rivederlo.

Margherita Fiorese

Ieri sera, un'ora prima dell'inizio dello spettacolo, lo staff di Gaber ha confermato che si trattava dell'ultima rappresentazione de «Il Grigio» prima di una sospensione del tour dovuta alle condizioni di salute dell'artista, bisognoso di lunghe cure per la sua schiena gravemente ammalata.